LA SONY INVENTA LA MACCHINA DEI SOGNI

Da molti anni il Giappone sta costruendo macchine che dovrebbero servire a conoscere il futuro o a sviluppare facoltà paranormali. Al progetto parteciperebbe, con cospicui finanziamenti, anche la Sony, che non commenta. Ma due scienziati vuotano il sacco...

Una medium cerca di comunicare via radio con i defunti degli ascoltatori. Anche Hollywood si è interessato alla precognizione, con il film "La zona morta", su testo di Stephen King.

Nel 1988 la televisione nazionale italiana (RaiDue) trasmetteva, nel corso del programma "Incredibile" con Maria Rosaria Omaggio, uno straordinario filmato giapponese in cui si vedeva un ragazzino spezzare con la sola forza della mente un cucchiaio posto su un piedistallo, a mezzo metro di distanza. I giapponesi sono molto avanti in queste ricerche, spesso sponsorizzate dalla Sony. Sovrannaturale, parapsicologia e occulto sono entrati, all'inizio degli anni Novanta, nella lista di un programma di studi che il Ministero del Commercio e dell'Industria (MITI) di Tokyo ha inteso promuovere allo scopo di ottimizzare la resa dell'industria nazionale. Il MITI intendeva con questa iniziativa coordinare le ricerche su "tutte quelle discipline che la ragione non è ancora riuscita a spiegare, come telepatia, chiaroveggenza e contatti con entità di altre dimensioni". L'idea dell'istituto, precisarono all'epoca i funzionari, era nata dalla ricerca di una commissione consultiva che aveva misurato le onde cerebrali di individui impegnati in attività culturali del Giappone tradizionale, come le cerimonie del the e le composizioni floreali ikebana. La commissione aveva anche verificato gli effetti emotivi della musica e di certe frequenze sonore sugli umani e sulle piante. Il centro voleva "rinnovare le prospettive dell'industria perché potesse soddisfare intangibili esigenze umane, come la ricerca interiore e l'interesse per l'arte. Potrebbero trarne vantaggio le aziende elettroniche mettendo a punto magari macchine in grado di indurre uno stato di rilassamento attraverso la produzione di onde supersoniche di particolari frequenze...". I risultati dello studio, se mai vi fu, non vennero però rivelati.

IL GIAPPONE ED IL PARANORMALE

Nel novembre del 1995 il massimo quotidiano nipponico *Asahi Shimbun* scriveva che la Sony aveva approntato in gran segreto nel 1985 "uno speciale laboratorio di ricerca a Shinagawa,

I MINI-GELLER

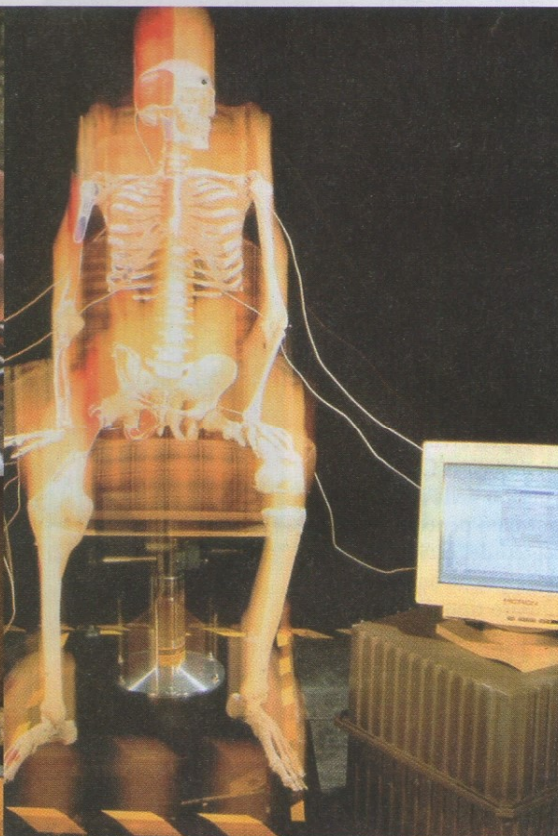
Incredibili episodi di psicocinesi collettiva si scatenavano in concomitanza delle interviste che il celebre, quanto discusso, sensitivo israeliano Uri Geller rilasciava alla radio e alla televisione: gli ascoltatori e gli spettatori, nelle loro case, vedevano varie posate assumere *da sole* le inclinazioni più assurde. Ciò avvenne con particolare evidenza durante una trasmissione effettuata nel novembre 1973 alla BBC di Londra: il programma era ancora in corso, e l'emittente fu tempestata di telefonate (146 in totale) da parte di persone che assistevano, nelle loro abitazioni, a fenomeni psicocinetici. Nei giorni seguenti arrivarono in proposito 87 lettere, tutte testimonianti eventi analoghi. Uri Geller non si stupiva affatto di queste manifestazioni. Più volte aveva affermato che, per estrinsecare le sue doti, aveva bisogno della collaborazione altrui. Non solo: aveva anche sostenuto che altri avrebbero potuto ottenere i suoi stessi risultati, esercitando un'opportuna forza di concentrazione. I ricercatori, impreparati davanti al *contagio* psicocinetico scatenato da Uri, tentarono una spiegazione: la mente dell'israeliano funzionava come un 'accumulatore di energia paranormale, liberando anche in individui non particolarmente dotati proprietà parapsicologiche.

Ma la storia di Geller è legata a un'altra stupefacente parentesi: la comparsa di tanti piccoli suoi emuli, venuti alla ribalta in tutto il mondo in seguito alle sue esibizioni. In Giappone, in particolare, si scoprirono migliaia di *mini-Geller*, di un'età compresa tra i 5 e i 15-16 anni: i ragazzini, dopo aver piegato *per imitazione* coltelli e cucchiai, scoprivano di possedere altre facoltà psicocinetiche, come quella di far volare gli oggetti da un capo all'altro di una stanza. Vennero chiamati *bambini PK* e, per studiarli, si organizzò persino un apposito centro a Tokyo, diretto da Shigemi Sasaki, professore di psicologia.

Anche in Italia fecero la loro comparsa i mini-Geller. Tra i primi casi di cui si venne a conoscenza vi fu quello concernente Lucia Allegretti, una bambina di 9 anni, residente ad Asti. Il padre Rocco, dopo aver seguito una trasmissione televisiva di Uri, spiegò alla figlia ciò che aveva visto. La piccola, per gioco, volle tentare l'esperimento e, tra lo sbigottimento dei genitori, piegò con un leggero tocco un cucchiaio. Non riuscì però in seguito a ripetere l'esperimento, dinnanzi alle telecamere.

Geller mentre fa ripartire telecineticamente alcuni orologi.
Sotto, in Oriente e nel Pacifico l'atteggiamento verso l'ESP è molto possibilista.

denominato Istituto per la ricerca della saggezza". Suo direttore sarebbe stato il professor Mitsuru Takashima, uno scienziato che aveva iniziato a lavorare cercando un possibile legame tra la medicina occidentale e quella orientale e che si appoggiava ad un collega a nome Yoichiro Sako. Quest'ultimo aveva confermato ai giornalisti l'esistenza di una particolare sezione segreta dedita alla ricerca sulla percezione extrasensoriale, ove si lavorava per mettere a punto una macchina capace di leggere emozioni, sensazioni, sogni e visioni. "Vogliamo fotografare i fenomeni paranormali; inconscio e subconscio sono tutti da esplorare. La scienza moderna è rimasta cieca su questo mondo paranormale, che ha un'esistenza altrettanto reale di quello materiale. Lo ha sempre snobbato. L'azienda per cui lavoro è convinta che sia giunto il momento per gli scienziati di aprirsi a una visione a più dimensioni", dichiarava. "Intendiamo tradurre in immagini tridimensionali le onde elettriche dei nostri cervelli e videoregistrarle.

Qualora un simile procedimento dovesse avere successo, verrà ripetuto con sensitivi, nella speranza di rendere visibili a tutti le visioni dei chiaroveggenti, le immagini telepatiche e precognitive, ma anche le incorporazioni dei

A sinistra, un esperimento di telecinesi. Una donna calamita solleva due bottiglie, tenendo il palmo aperto.
Sopra, la Sony starebbe costruendo macchine in grado di visualizzare i defunti e di amplificare i talenti PSI.

DA URI GELLER A OREN MAILY

Non solo Geller. Nel 1991 un altro israeliano, Oren Maily, ebbe il suo momento di celebrità quando, dopo anni passati ad esibirsi in locali notturni con spettacoli più degni di un illusionista, il giovane telepate e telecinetico in una trasmissione in diretta tv aveva fissato lo sguardo sulla telecamera e si era concentrato. Il centralinista della tv ha così descritto le conseguenze: "Siamo stati subissati da centinaia di telefonate. Molti ci raccontavano di orologi impazziti, di pendole cadute in disuso che si sono messe furiosamente a scoccare le ore. Altri hanno parlato di interruzioni nella corrente elettrica". Tornato a casa, Oren era stato preso di mira dai fans, che volevano delle predizioni; la stessa scena si era ripetuta anche a scuola. A detta del padre Roni, Oren sarebbe stato in grado di leggere telepaticamente il pensiero ma non di prevedere il futuro; superata una crisi emicranica a cinque anni, il giovane si era scoperto telepata. "Dapprima fece divertire i compagni di scuola indovinando il colore della biancheria intima delle maestre, poi, a sette anni, cominciò a mettere a frutto le sue doti in spettacoli a pagamento. Indovinava le combinazioni delle casseforti, spostava le lancette degli orologi, piegava i cucchiaini come Uri Geller", scrisse la stampa, anticipando che il giovane era intenzionato a scoprire giacimenti petroliferi in Israele, sulla falsariga di Uri (che affermava di avere fatto altrettanto). Ma la popolarità svanì presto dopo che Oren, a metà dicembre del 1991, era stato aggredito da un matto che pretendeva una schedina vincente, e a furia di cazzotti era finito all'ospedale. Da allora, non se ne è più sentito parlare.

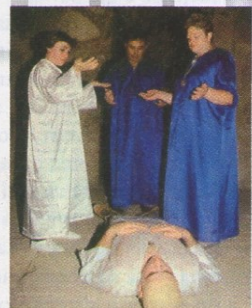
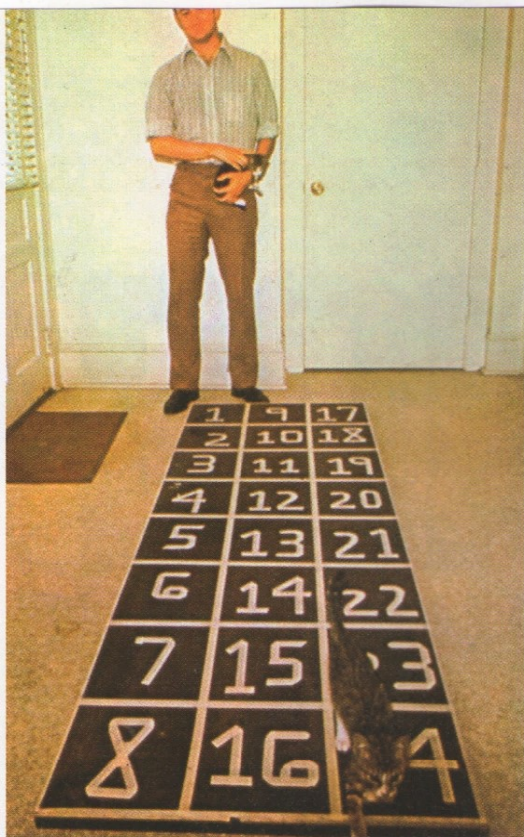
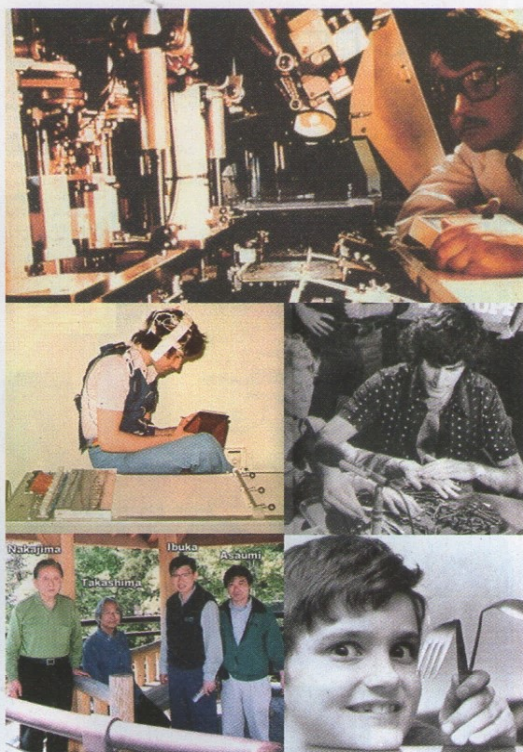
Un trattamento curativo basato su tecniche orientali.
Il sensitivo Ted Serios tenta di impressionare con la forza della mente una pellicola fotografica.

defunti, utilizzando il cervello umano come un televisore. Se esiste l'energia psi, possiamo pensare allora a strumenti tecnici in grado di codificarne gli impulsi e trasformarli, come dei segnali, in immagini. Seguo questa particolare ricerca dal 1991 e posso dire che si tratta di una vera e propria rivoluzione tecnologica. Con l'ausilio della scienza potremo penetrare nei segreti del cervello e della psiche umana. Questo tipo di ricerca sta muovendo i primi passi, ma in futuro se ne potranno vedere i primi risultati".

La Sony non ha commentato queste dichiarazioni, ed in particolare quella secondo cui Masaru Ibuka, l'imprenditore che nel 1946 fondò il colosso mondiale dell'elettronica assieme ad Akio Morita, vi avrebbe investito un miliardo di yen (che nel 1995 corrispondevano a circa 16 miliardi delle nostre vecchie lire). Yoshihiro Otsuki, della Waseda University di Tokyo, si è detto scettico e scandalizzato per "l'inutile spreco di soldi"; ma l'*Asahi Shimbun* ha commentato: "Chi ci ha dato diavolerie come la radio a transistor, potrebbe anche metterci in mano una macchinetta che legge onde magnetiche del futuro o immagini tranquillizzanti dei nostri morti".

Staremo a vedere. Gli esperimenti sulla percezione extrasensoriale, in Giappone, sono difatti molto antichi ed i nipponici possono vantare grande esperienza; già nel 1930 il professor T. Fukurai dell'Università di Tokyo conduceva test con la sensitiva signora Nagao, che era capace di impressionare a distanza delle lastre fotografiche con ideogrammi giapponesi.

Nonostante gli strabilianti risultati, per questi esperimenti il professore subì numerosi attacchi che gli costarono la cattedra.

La copertina di una rivista esoterica polacca, dedicata alle ricerche in Estremo Oriente.
Sotto, Guaritori durante un rito magico orientale.

A sinistra, esperimento di telepatia condotto su un gatto presso l'Istituto di ricerche parapsicologiche di Durham.
A destra dall'alto, i giapponesi starebbero costruendo la macchina dei sogni.
Uri Geller testato in laboratorio.
Geller piega chiavi e cucchiaini in diretta televisiva.
Il team della Sony incaricato delle ESP-ricerche.
Mark Shelley, un mini-Geller inglese, con le posate piegate durante uno show televisivo del sensitivo israeliano.

L'ALDILÀ ESISTE, PAROLA DI SCIENZIATO

Tunnel di luce, senso di pace, esperienze extracorporee. Sono i racconti di chi è morto per qualche minuto ed è resuscitato dopo un incidente o un arresto cardiaco. La prova che c'è vita dopo la morte, per chi è religioso. Per gli altri uno scherzo della biologia. Ora uno studio olandese dice che è vero: anche se il cervello è "spento" quelle strane visioni non sono inventate. Ma, dicono, per spiegarlo non occorre scomodare il paradiso. I racconti sono sempre uguali: "Si vede una grande luce dentro un tunnel. Si sente una grande pace. Si incontrano i propri cari morti, gli si parla. Poi si esce dal proprio corpo, come un'anima leggera. E ci si vede dall'alto, come una telecamera puntata in basso che lentamente sale verso l'alto". Un film fatto in casa, con la cinepresa in mano quasi a voler ricordare quell'ultimo momento: steso su una strada dopo l'incidente mentre un medico cerca di rianimarti; su un letto di ospedale con i tuoi parenti che piangono; mentre l'acqua gelida del fiume dove sei caduto ti si chiude sopra la testa. Sono i ricordi di chi è stato dato per morto ed è tornato a vivere. Dopo un incidente, un ictus, un infarto, un trauma improvviso. La prova che c'è vita dopo la morte? Suggestioni e scherzi del cervello sotto stress? Materia di discussione. Ma adesso arriva la scienza; dice un serissimo studio olandese che "quelle visioni sono vere". "Non abbiamo cercato le prove dell'esistenza della vita dopo la morte" spiegano i ricercatori olandesi dell'Hospital Rijnstate che hanno condotto lo studio. La loro è un'osservazione neutra, magari considerata finora improponibile. La differenza della ricerca olandese sta soprattutto nel numero di persone intervistate e nel breve periodo trascorso dall'esperienza di morte apparente e dalla registrazione del loro racconto. In tutto 344 vittime di arresto cardiaco poi rianimate e ricoverate in 10 ospedali dell'Olanda. I medici hanno raccolto le dichiarazioni di queste persone non più di una settimana dopo che erano uscite dallo stato di cosiddetta "morte clinica". Morte clinica che in medicina definisce lo stato di incoscienza derivato da un'insufficiente apporto di sangue al cervello. E senza sangue, il cervello spegne la luce. Cosa ne è uscito? Che il 18 per cento dei pazienti "risorti" ricordava in parte cosa succedeva intorno a loro mentre erano clinicamente morti. E che un'altra porzione, fra l'8 e il 12 per cento, riferiva esperienze tipo l'aver visto una grande luce dentro un tunnel o aver parlato con parenti e amici morti. E comunque molti di loro ricordavano nel dettaglio la loro esperienza di trapassati. Difficile, dicono ora gli scienziati, che si siano inventati tutto. Se l'esistenza della vita oltre la morte resta un problema di fede o di dogma religioso, le perplessità scientifiche non mancano. Una su tutte: un cervello in funzione presenta attività elettrica, anche quando si dorme, anche in un moribondo di 100 anni che sta esalando l'ultimo respiro. Dopo un arresto cardiaco prolungato, il sangue non circola più e il cervello si "spegne". Cioè non si riesce a misurare più alcuna attività elettrica. Allora come è possibile che nei neuroni si formino immagini compiute, ci siano ricordi, che si viva un'esperienza come in un sogno? Un teologo direbbe "ecco, è l'anima che ci fa vedere cosa succede". I ricercatori olandesi cercano altre risposte. Pim van Lommel, responsabile della ricerca, pensa che il segreto della coscienza non vada cercato all'interno delle cellule e delle molecole. Almeno non solo. Evidentemente anche quando non c'è attività elettrica, dice, una persona fisicamente incosciente è in grado di registrare cosa avviene intorno a lui. Insomma è cosciente. Sa un po' di acrobazia verbale, ma Lommel usa un esempio: "É come un programma tv: anche quando spegnete il televisore, che è un semplice ricevitore, il programma è sempre lì. Solo che non lo potete vedere, Quando si spegne il cervello, la coscienza è ancora lì ma voi fisicamente non la sentite". Susan Blackmore, psicologa inglese, tenta una possibile spiegazione per tutte queste visioni (la luce, il tunnel, il senso di pace, le persone morte): nei momenti di stress estremo il cervello produce grandi quantità di endorfine, che servono a ridurre il dolore. E questo bagno di endorfine potrebbe favorire uno stato tipo "sogno euforico". E il tunnel di luce da dove arriva? La psicologa una teoria ce l'ha anche per questo: "Immaginate di avere migliaia di cellule attive al centro e man mano che vi allontanate all'esterno sempre meno attive. A cosa assomiglierà una situazione di questo tipo? A una grande luce centrale che diventa più flebile verso la periferia. Da qui penso venga la visione del tunnel. E man mano che l'ossigeno cala, la luce diventa più intensa e così la sensazione di avvicinarsi a essa". Non poteva mancare ovviamente lo "scienziato redento". Come Joyce Hawkes, biologa cellulare rimasta in coma dopo che una finestra gli era caduta sulla testa e diventata adesso "consulente spirituale": "Ho avuto la sensazione che il mio spirito, la mia anima, mi lasciasse e andasse verso un'altra realtà. Sentivo un grande benessere, una grande pace. Penso di aver capito che non esiste la morte, che c'è un cambiamento dallo stato fisico a quello spirituale, e che non c'è da avere nessuna paura". Lo hanno scoperto anche i ricercatori olandesi: tutti quelli che hanno vissuto l'esperienza della rinascita dopo una morte apparente non hanno più paura dell'aldilà. E si dicono cambiati profondamente: più amorevoli verso il prossimo, più gentili e compassionevoli. Fosse vero, si potrebbe organizzare un "coma di Stato", obbligatorio per tutti al compimento della maggiore età: un paio di minuti di incoscienza artificiale sotto controllo medico, la resurrezione e una gran voglia di essere buoni con tutti. Magari è questo, il paradiso.